



RUBRICA

“Quello che le dade sanno e consigliano”

COME VERE “CHIOCCE”

Nido “Il Pulcino”: diario di un'emergenza

C'era una volta un nido...

C'era una volta un piccolo Nido d'infanzia presso il quale un gruppo di lavoro (composto da sei educatrici e due ausiliarie) era impegnato in una quotidiana normalità lavorativa. “Il Pulcino” era, ed è, il Nido di Meldola, un Comune di circa 10'000 abitanti della provincia di Forlì-Cesena, in Emilia-Romagna, gestito dall'Istituzione ai Servizi Sociali “Davide Drudi”. La nostra è una piccola realtà educativa che accoglie 45 bambini, divisi in due sezioni: piccoli e grandi (21 piccoli di età compresa tra i 12 e i 24 mesi e 24 grandi dai 2 ai 3 anni)...ed è **un luogo speciale di RELAZIONE**, quella relazione che lega, stimola, coinvolge, responsabilizza e crea senso di appartenenza ad una grande famiglia. Al nido “Il Pulcino” curiamo progetti ambiziosi che, nel tempo, ne hanno definito l'identità, quali l’“Outdoor Education”, la narrazione e il principio di “Comunità Educante”. Noi educatrici, come brave “chiocce”, siamo attente a curare le relazioni, a predisporre condizioni favorevoli agli scambi, a creare spazi e tempi adeguati e a “trasformare l'imprevedibilità in opportunità”, uscendo fuori dai confini mentali, dalle rigidità del pensiero convenzionale...per aprirsi e crescere!



Nel nostro PICCOLO Nido facciamo cose da GRANDI e questa, che vorremmo raccontarvi, è una di quelle!!!

Come riuscire a trasformare l'imprevedibilità...

Dal 22 febbraio 2020 l'emergenza COVID 19, ci ha catapultato in una dimensione di vita nuova e sconcertante. La privazione più grande, che stiamo subendo da settimane, è quella di non poter vivere i rapporti interpersonali in maniera spontanea e, soprattutto, fisica, dal momento che le indicazioni sul contenimento dei contagi ci obbligano moralmente a mantenere una distanza di sicurezza, per proteggerci al meglio.

Come fare allora, se la professione educativa si spende proprio nelle relazioni umane, da quella col bambino a quella con la famiglia e dalle famiglie al territorio? Grande la frustrazione di vedere congelati tali rapporti. Ma una certezza è rimasta salda: il virus non ha intaccato il nostro desiderio di mantenere e alimentare un legame che riteniamo preziosissimo, senza il quale le esperienze vissute insieme, dall'inizio dell'anno fino ad oggi, perderebbero valore.

Un impulso nato “di pancia” ci ha spinto a cercarci come equipe e a ripensare il metodo di lavoro.

Paradossalmente, in un tempo in cui ribadiamo sempre ai genitori l'importanza di vivere tutto “sulla pelle”, i Social Media, nell'emergenza, ci sono venuti incontro, diventando gli strumenti per recuperare i rapporti umani. Così, superato un momento iniziale di comprensibile difficoltà, dato che siamo poco avvezze a lavorare con i mezzi digitali, abbiamo usato l'applicazione WhatsApp per condividere con i rappresentanti dei genitori la nostra intenzione di riprendere da dove eravamo rimaste, nella relazione educativa e nel lavoro di programmazione. Supportate dal Coordinamento Pedagogico e dalle figure istituzionali, da sempre sostenitrici delle nostre iniziative, abbiamo valutato nel corso di collettivi online come riuscire a trasformare la distanza in vicinanza: in fondo dovevamo solo mettere in gioco le nostre competenze...e da qui in poi tutto è stato semplice!



Come un fiume in piena sono arrivati sulla chat dei genitori video di narrazioni, canzoni, tutorial, realizzati ed interpretati in ambito casalingo da ciascuna di noi. Come vere “chiocce” abbiamo covato idee e progetti, che hanno preso forma...i nostri bambini hanno potuto rigenerare la memoria delle routines del Nido, ritagliandosi momenti di leggerezza ed allegria durante le loro giornate in quarantena. Ne abbiamo avuto un riscontro immediato, grazie ai feedback dei genitori, entusiasti delle nostre proposte.



...in opportunità di crescita collettiva!

Ricostruire la normalità partendo dall'eccezionalità degli eventi, fare dell'elemento perturbante un alleato, stimolare ed affinare le competenze facendo crescere le professionalità, sono solo alcuni degli aspetti che sono emersi nel corso di questa nuova esperienza educativa e formativa. Il Progetto Educativo nasce ad inizio anno, quando l'equipe condivide i contenuti, le finalità e gli obiettivi sui quali imposterà il proprio agire educativo, ma...l'imprevedibilità degli eventi, a volte, rivoluziona i piani capovolgendo le prospettive.

Noi educatrici, però, abbiamo un dono che pochi possiedono!

E' un dono speciale e magico che i nostri bimbi ogni giorno ci fanno: loro ci insegnano ad osservare il mondo con stupore e meraviglia, a sorridere ad una formica che cammina sul dito, a volare nel vento aprendo le braccia, a saltare da un tronco come fosse un grattacielo, a colorare una foglia per cambiarne l'umore! Sintonizzandoci su questo modo di sentire e agire, è stato più semplice e naturale creare per i nostri bimbi una storia/filastrocca che riuscisse a veicolare un contenuto emotivamente difficile da spiegare e che regalasse un lieto fine rassicurante. Al Nido d'Infanzia "Il Pulcino" non siamo solo educatrici, ma anche scrittrici e narratrici perchè utilizziamo le storie come strumenti educativi, perchè crediamo fermamente nel valore della lettura ad alta voce, capace di

creare e consolidare relazioni, trasmettere contenuti e stimolare competenze.

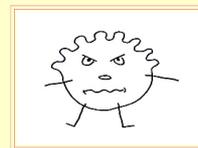
Abbiamo ascoltato e seguito i battiti del nostro cuore e, lui stesso, ci ha presentato **“Coroncino”**, un virus birichino che, senza chiedere alcun permesso, ci ha vietato ogni tipo di accesso!!! Attraverso la narrazione e l'illustrazione, **abbiamo così dato una forma all'ineffabile, una immagine ad un'idea, per renderla visibile e, quindi, affrontabile.** Coroncino non ci fa paura...questo i bambini già lo sanno, siamo noi adulti ad avere bisogno del loro stesso coraggio!!!

CORONCINO BIRICHINO

Se ci pizzica il nasino
e ci scoppia il raffreddore...
lo sappiamo che sei tu
che ci mandi dal dottore!



Eravamo tutti al nido,
ma tu hai detto: “Io vi sfido!”
non ci hai chiesto alcun permesso,
ma vietato ogni accesso!



Dalla tenda degli indiani
ora noi siam ben lontani!
Penso a O-Vito, Lallo e Lina,
alla piccola piantina
che con cura ho seminato,
con i nonni ho innaffiato.



Dade, amici e personaggi
li vediamo nei messaggi.
Tutti insieme virtualmente
non ci fa paura niente!



Coroncino birichetto
ti facciamo lo sgambetto,
dentro a un sacco ti infiliamo
e stretto stretto lo leghiamo!



E poi al parco noi giochiamo,
al “Puleino” ritorniamo.
Un abbraccio, una carezza,
oh vedrai che gran bellezza!!!



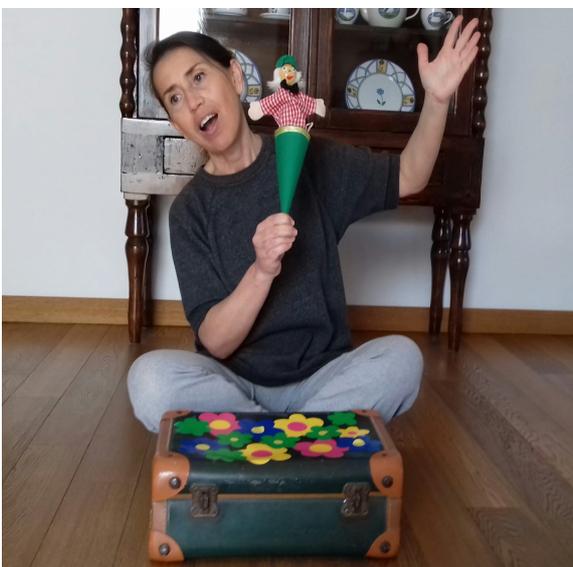
L'esperienza incredibile che stiamo vivendo insieme, pur nella distanza, ci unisce, ci forma ed il Progetto Educativo, con spazi e tempi modificati, non cambia direzione, ma protende sempre verso la promozione dello sviluppo ed il rafforzamento dell'alleanza educativa. Aggiungiamo allora un altro tassello al grande mosaico che compone la nostra speciale storia di vita insieme...

Le emozioni delle “Chiocce”



Barbara: “Le mie sensazioni sono di rabbia e d'impotenza per non poter far nulla per oppormi a questa situazione, preoccupazione per lo scenario presente e futuro, iniziale smarrimento, dispiacere per essere privata della vicinanza fisica, sia dei bambini che delle persone care, difficoltà ad utilizzare un mezzo che non mi è congeniale, difficoltà organizzative per l'utilizzo del computer in quanto mio marito e mia figlia lo utilizzavano quotidianamente per lavoro e studio”

Giada: “Questa terribile situazione mi ha lasciato smarrita, ma, raccolte le idee, mi sono resa conto che più che mai è indispensabile rendere l'ordinarietà di queste giornate straordinaria. Perché queste giornate a casa per i nostri bambini possano essere un tempo di qualità...un tempo da ricordare!!!”



Cristina: “Quando ho sentito che il mio nido, la mia famiglia, i miei affetti erano in pericolo, come una chioccia spaventata e arrabbiata ho gonfiato le piume minacciosa, ho starnazzato e spalancato d'impeto le mie ali perché loro, tutti quanti i miei pulcini, potessero trovarne rifugio e protezione. Ma poi, quando mi sono accorta che non ero sola ma vivevo in un grande pollaio, con tante care colleghe e amiche chiocce...ho avvertito che il pericolo si attenuava perché sentivo che, insieme, sarebbe stato molto più facile affrontarlo e vincerlo!”



*Elena: “ «Da domani le scuole saranno chiuse»
Dentro al mio cuore speravo fosse per un breve periodo, ma poi i giorni passavano e io mi sono aggrappata a ciò che di saldo avevo costruito insieme alle mie colleghe: la relazione, tra di noi, ma anche e soprattutto con i bimbi e le loro famiglie. La relazione è una fiamma che non si può spegnere, perciò ci siamo unite e abbiamo adattato i mezzi per continuare ad alimentare quella fiamma speciale, che ha così continuato a splendere. Quando potremo riabbracciarci questa fiamma si trasformerà in un vulcano di emozioni, una cosa che così bella non si era mai vista!”*

Claudia: “In quei giorni ero preoccupata di non poter rassicurare i bambini che nulla avrebbe intaccato il nostro meraviglioso legame. Bruttissima sensazione...l'impotenza! I bambini respirano e assorbono come delle spugne: dovevamo restituire loro una parvenza di normalità”

